

Lavoro & flessibilità

Nel modenese la flessibilità nel mercato del lavoro è una realtà. Sette nuovi lavoratori su dieci hanno un contratto a tempo determinato e, solo lo scorso anno, dieci mila sono stati i contratti interinali stipulati. Questi dati sono emersi durante il convegno su "Tutele e sicurezza dei nuovi lavori: problemi e prospettive" che si è svolto a Modena.

Apredo i lavori del Convegno, l'assessore al Lavoro della Provincia Giorgio Razzoli ha rinnovato l'invito "ad aprire un confronto fra le parti sociali, teso a favorire uno sviluppo socialmente ed individualmente sostenibile delle forme di lavoro flessibile".

Negli ultimi anni si è assistito ad una rilevante crescita delle forme di lavoro subordinato o parasubordinato, diverse dal tradizionale rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato.

"L'incremento dei lavori flessibili - ha aggiunto Razzoli - si colloca all'interno di un contesto di mercato del lavoro che presenta comunque una sostanziale tenuta del lavoro a tempo indeterminato, al quale si affiancano in modo progressivamente crescente alcune forme di con-

tratti flessibili". Dal 1999 sono notevolmente aumentati gli avviamenti con contratto a tempo determinato (che comprendono anche i lavoratori interinali) passando da 21.834 a 31.289, con una crescita quindi del 43%. Allo stesso tempo sono diminuiti gli avviamenti con contratti di apprendistato (- 14%) e formazione lavoro (- 47%) che in un triennio sono passati rispettivamente da 6.492 del 1999 a 5.580 nel 2003 e da 2.902 a 1.528.

In questo quadro, tuttavia, gli avviamenti a tempo indeterminato sono cresciuti in valore assoluto rispetto al 1999 mantenendosi in termini percentuali leggermente al di sopra del 30% degli avviamenti totali. La crescita del numero degli avviamenti nel periodo considerato dipende soprattutto dall'incremento dei contratti a tempo determinato.

Tra le forme di contratti a tempo determinato che si sono largamente diffuse in questi ultimi anni nel modenese, accanto alle collaborazioni, vi è il lavoro interinale: infatti le assunzioni con contratto interinale sono passate da 4.472 unità del 2000 a 14.914 unità nel 2003.

Dal punto di vista dell'orario di lavoro è possibile notare una forte diffusione del lavoro part-time rispetto ai contratti a tempo pieno. Il numero degli avviamenti con contratti part-time nel primo semestre 2003 è di 6.871 unità rispetto alle 4.803 dello stesso periodo 1999, con un aumento del più 43%. Analizzando poi i dati relativi all'intero anno 2003, differenziati per genere; e per tipologia di orario (maggiore o minore di 20 ore settimanali), si può rilevare come il fenomeno è chiaramente caratterizzato in ottica di genere è a tempo parziale infatti il 25% degli avviamenti delle femmine, contro il 7,5% dei maschi.

*Aumentano
le forme di
lavoro atipiche.
I nuovi contratti,
sette su dieci
a tempo
determinato*



La carica dei CO.CO.CO.

Tra i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata continuativa, le donne rappresentano oltre il 60% dei cosiddetti Cococo modenesi ed in particolare nelle fasce d'età dai 30 ai 39 e dai 40 ai 49 anni. Il contratto Cococo interessa tipicamente le classi giovanili (quasi il 50% ha meno di 30 anni), ma tra gli uomini si nota anche un'accentuazione di tale forma contrattuale sopra i 50 anni.

Il titolo di studio dei Cococo è mediamente elevato: il 25% possiede un titolo universitario e il 43% un diploma di maturità. Nel 39% dei casi però il titolo di studio non è per niente attinente alla professione svolta mentre nel 31% è attinente. Il 96,5% è di nazionalità italiana, il 2,7% è extracomunitario.

Per quanto concerne le macro aree di occupazione dei collaboratori la maggior parte (il 72%) opera nel settore del commercio e dei servizi. I settori di attività economica più rappresentati sono le attività professionali imprenditoriali con il 16,6%, l'istruzione con il 14,5%, le attività ricreative, culturali e sportive con il 9,9%.